TULLIO REGGE: QUANDO LA SCIENZA INCONTRA GLI UFO

Tullio Regge, laureato in fisica, ha lavorato all'Institute for Advanced Studies di Princeton, è stato docente di teoria della relatività all'Università di Torino ed attualmente vi insegna teorie quantistiche della materia, al Politecnico. I suo studi e le sue ricerche hanno ricevuto riconoscimenti internazionali e così le sue opere di divulgazione scientifica; pochi ricordano che nel 1993 presentò alla Commissione Ricerca e Tecnologia (CERT) una mozione per la costituzione di un Centro Europeo per lo studio dei fenomeni UFO, portando all'attenzione dell'establishment scientifico internazionale, il problema degli avvistamenti di anomali oggetti volanti nei cieli d'Europa.

D. *Professor Regge, ripercorriamo la vicenda della mozione sugli UFO al Parlamento Europeo…*

La mozione che sostenni al Parlamento Europeo nel 1993, durante la presidenza di De Sama, affinché si costituisse una commissione federale di ricerca sugli UFO, mi venne dettata dal collega Elio Di Rupo, preoccupato per i continui avvistamenti occorsi in Belgio nei primi anni Novanta. In quel periodo, infatti, a Liegi, Eupen e Verviers furono riportate numerose testimonianze di apparizioni di anomali aeromobili a forma di triangolo e la stessa aviazione belga ebbe dei contatti radar con oggetti che si muovevano ad altissima velocità e che avevano accelerazioni improvvise. Chiesi perciò informazioni alle Forze aeree delle nazioni europee affinché mi spedissero documentazioni e registrazioni inerenti agli avvistamenti di UFO… Ebbi diverse risposte ed anche molto contrastanti tra loro; gli spagnoli, ad esempio si rifiutarono di darmi il materiale, dicendo che era segreto, anche se poi, l'anno seguente, venne tolto il divieto di consultare questi incartamenti. Gli italiani mi fornirono numerose scartoffie poco significative, i tedeschi mi indirizzarono sempre verso l'ufficio sbagliato, mentre i francesi, sul cui territorio operava il SEPRA (un centro di ricerca, presieduto dallo scienziato Jean Jacques Velasco, che raccoglieva informazioni sugli avvistamenti in collaborazione con la gendarmeria e l'agenzia spaziale francese), si mostrarono i più disponibili. Nel rispondere a questa interrogazione, cercando di tenere conto della necessità di stabilire una fonte di informazione imparziale e credibile sull'argomento, proposi appunto il SEPRA come organismo serio ed adatto al compito di studiare il fenomeno UFO. Purtroppo a causa di pressioni demagogiche ad opera dei laburisti inglesi Ford e Bowes (dei veri lupi in cerca di notorietà e fama) e della stampa inglese che li appoggiò ignominiosamente ridicolizzando la vicenda, il 21 gennaio 1994 la discussione del rapporto sugli UFO venne annullata ma rimase però agli atti… Questa vicenda mi amareggiò molto: ma rimango ancora dell'idea che non bisogna escludere, o rifiutare aprioristicamente di condurre indagini sul fenomeno UFO: infatti il compito della scienza è quello di comprenderlo, cercando di giungere il più possibile vicino alla verità; inoltre non è escluso che il CERT un domani possa nuovamente presentare al Parlamento Europeo la proposta di affrontare lo studio degli UFO perseguendo propositi scientifici,

prammatici e scrupolosi. Se fosse in mio potere, comunque sarei ancora disposto ad affidare al SEPRA il compito di raccogliere ed analizzare e gestire le documentazioni UFO, tramite una rete di enti presenti in ogni nazione ed interconnessi tra loro.

D. *Cosa pensa dell'ufologia? E quali sono i prerequisiti per affrontare una problematica così complessa ed aleatoria come gli UFO?*

A mio giudizio ritengo gli UFO un fattore complesso generato da molteplici elementi come meteore, fulmini globulari, burle ben congegnate, falsi misticismi indotti dalla New-Age, ma soprattutto creati sia da una generalizzata diffidenza verso la scienza, sia da un forma di analfabetismo scientifico, purtroppo abbastanza diffuso in questo Paese! Per questo motivo è anche molto difficile definire l'ufologia, che può essere considerata secondo tre diverse tipologie: quella di coloro che inseguono una sorta di *misticismo religioso*_ e proiettano sugli UFO le proprie aspettative (queste persone si comportano come una tribù che esclude i fatti esterni perché essi potrebbero danneggiare la propria visione collettiva e destabilizzare il sistema di credenze del gruppo). Poi c'è l'ufologia tipicamente commerciale che mira al sensazionalismo e ad irretire la gente per mera speculazione. Infine esiste anche una ricerca ufologica seria e scientifica che rientra nello studio dei fenomeni anomali, come quella condotta sui fulmini globulari (ad esempio dal dr. David Funkelstein ad Atlanta) o quella sulle luci di Hessdalen! Ed a proposito dei plasmi di luce studiati nella vallata norvegese, potrei considerare come "ufologo" ideale il dr. Massimo Teodorani del CNR (*cfr. GdM n.364*). Non sono dunque contrario allo studio degli UFO, poiché ritengo che essi rientrino tra i numerosi fenomeni anomali che la scienza debba affrontare! E non sarebbe un comportamento degno scientificamente, quello di provare la non esistenza di un fenomeno perché non si hanno spiegazioni sufficientemente consone o alternative ad esso: e' necessario infatti adottare una metodologia che consenta di distinguere i casi che hanno rilevanza per le scienze del comportamento da quelli invece che ne hanno per le scienze fisiche, ed infine occorre selezionare dei sottogruppi che distinguono i fenomeni conosciuti da quelli effettivamente inusuali. Inoltre occorre vagliare e considerare le testimonianze di coloro che raccontano di aver osservato fenomeni anomali ed inconsueti, rispettando queste persone e mai schernendole! Dunque per studiare gli UFO occorre una mente aperta, piedi per terra, controllo delle emozioni (quindi considerare che anche lo stesso inquirente possa essere facile preda di suggestioni) e soprattutto ripetuti controlli fattuali privi di giudizi e considerazioni aprioristiche! Questo perché uno degli aspetti negativi dell'ufologia è che basandosi essenzialmente su testimonianze non è passibile di essere sottoposta al principio di demarcazione di Karl Popper, unico sistema che ne garantirebbe un criterio valido di scientificità.

D. *Ha mai assistito o sentito parlare di qualche caso anomalo e curioso che potrebbe rientrare nella fenomenologia ufologica?*

Tra il 1974 ed il 1976 un caposala della compagnia aerea Sabena mi riferì di avere avvistata una luce in cielo che procedeva molto velocemente e compiva virate improvvise; la medesima luce era stata notata da un pilota in volo che, avvertito dal radar di Mortara di avere accanto un oggetto sconosciuto, voltatosi a 70 gradi rischiò di scontrarsi con essa…Il pilota riferì di aver visto questo globo di luce allontanarsi con una velocità impressionante e non usuale… Quando si tratta di piloti che hanno molte ore di volo sulle spalle, le testimonianze diventano interessanti e degne di essere prese in considerazione, anche se spesso, come in questo caso, è difficile trovare una spiegazione scientifica a ciò che è stato osservato. Circa nello stesso periodo, nel 1973, accade un altro fatto curioso di cui mi parlò un mio collega, il prof. Paolo Gregorio, docente di Termodinamica al Politecnico di Torino. Sulle pendici di Rocciamelone in Val di Susa comparvero delle strane orme impresse sulla neve a guisa di grandi zampe di palmipedi… Egli, assieme ad un suo altro collega, si recò ad esaminarle munito di contatore geiger; non trovarono alcun segno di radioattività e benché i segni parevano essere sorti dal nulla, in seguito si scoprì che si trattava di una beffa ben congegnata!
Ma gli avvenimenti più strani ed incredibili, che spesso generano l'impressione di trovarsi di fronte a degli UFO, li possono inaspettatamente creare i fulmini globulari…Un fisico dell'Università di Bordeaux mi ha raccontato di aver osservato un fulmine rotondeggiante cadere su una chiesa e da lì rotolare come una palla rocambolescamente fino ai piedi di un albero e poi scomparire all'improvviso… E questo caso non è isolato! Ci sono numerose persone che si sono trovate persino nella propria abitazione uno di questi concentrati di scariche elettriche, che, passato attraverso il lampadario, si è mosso lungo un corridoio prima di esaurire la sua energia. Potrebbe sembrare una spiegazione semplice ricondurre alcuni avvistamenti UFO ai fulmini globulari, eppure non è così… Ancora oggi, pur sapendo che si manifestano durante un'alta pressione atmosferica, non siamo riusciti completamente a scoprire come e perché si manifestino in quel modo! Come diceva Shakespeare in una sua opera…"ci sono più cose in cielo…".

D. *Considererebbe la fantascienza come antesignana delle scoperte scientifiche? In un capitolo del suo libro " Non abbiate paura" troviamo un "alieno" molto singolare…*

Per me scrivere racconti fantascientifici significa a volte motteggiare alcuni aspetti troppo seri e severi della scienza, nonché le esagerazioni e le assurdità che molti presunti maghi o operanti del paranormale cercano di spacciare (a volte i miei personaggi sono reali, hanno nomi e personalità mutate e vengono portati all'eccesso)…Insomma, credo che occorra alimentare sempre un sano spirito umoristico, sempre sinonimo di un'intelligenza vivida e libera da schemi precostituiti. Certamente la fantascienza può anticipare ed anche concedere la possibilità di rischiare ipotesi più azzardate e futuribili. Pensiamo ai romanzi dell'astronomo Fred Hoyle, ad esempio. Ma l'importante è non scostarsi mai troppo dalle basi

scientifiche! Nell'episodio da lei citato, troviamo un uovo cosmico fatto di materia esotica, che viaggia per gli spazi siderali alla ricerca di un pianeta dove trovare il suo nutrimento: uranio puro. L'uovo è in realtà una sonda di Von Neumann, biologica e naturale; la razza che lo ha deposto, antecedente alla razza umana, gli ha dato la possibilità di sciamare nel cosmo per colonizzare la galassia in cerca di pianeti ricchi di nutrimento adatto al proprio metabolismo basato sulle reazioni nucleari di fissione.. Qui ho dunque immaginato una possibile vita aliena sempre cercando di attenermi alle ipotesi cosmologiche ed esobiologiche attuali. Certo è che questo uovo si dischiuderà creando non pochi problemi e lo stesso pulcino alieno non si troverà per niente a suo agio sul nostro pianeta… E tornando alla ricerca reale come spunto da cui attingere per la fantasy , ho scritto una novella anche su Hessdalen, intitolata "La Tempesta e la Stringa". Anche qui gli interpreti principali sono gli scienziati del Project Hessdalen, e soprattutto un certo Theodoran che, innamoratosi di un'aliena, e cercando di raggiungerla attraverso una stringa cosmica (una sorta di passaggio interdimensionale) rischierà di far saltare in aria la vallata ma dimostrerà veridiche le sue teorie… *(N.d.A.: il finale è veramente mozzafiato; anche qui fantascienza e scienza sono descritte in un connubio ironico ma sempre molto obiettivo).*

D. *A suo giudizio, riusciremo ad avere un contatto con gli extraterrestri e come se li immagina morfologicamente?*

Purtroppo non sono molto ottimista riguardo un possibile contatto con civiltà aliene: per ragioni epistemiche la vita, come la possiamo intendere noi, è molto difficile… Dovrebbero esistere delle condizioni particolari per il contatto: il tempo non c'è molto d'aiuto. Noi potremmo ricevere ora un messaggio di una civiltà che si è estinta già da millenni, e la nostra risposta impiegherebbe lo stesso tempo per raggiungere la stella da cui proviene il segnale. A volte penso pessimisticamente che il SETI sia piuttosto da definirsi come paleontologia archeologica galattica. Tuttavia pur non avendo assolutamente prove credo all'esistenza di vita extraterrestre in qualche parte del cosmo e credo sia giusto provare a contattarla. Certo che, seguendo un ragionamento scientifico, se noi venissimo a contatto con civiltà aliene, temo che esse possano essere molto diverse da noi, ed anche certamente molto più evolute. La vita potrebbe anche essere sorta in altri brodi di natura chimica, completamente diversa, incompatibile con la nostra esistenza. Spesso sono portato a considerare gli ipotetici alieni in due gruppi diversi: extraterrestri descritti dallo scienziato Frank Dyson, grandi animali a sangue freddo, molto lenti perché lontani dal centro della galassia e dal Big Bang; oppure alieni simili a quelli ipotizzati dal chimico Ilya Prygogine, secondo cui, non esistendo limite alla evoluzione di forme di organizzazione (anche dal caos può nascere un ordine), potremmo trovare anche piccole creature (più vicine al Big Bang) dotate di una vita molto breve, accelerata, e con una temperatura elevata, magari dotate di coscienza che non si accorgono però della loro breve esistenza…

Stefania Genovese